

Maestà del re per andar a ritrovare il Gran Signor turco, il qual è in Sofia, et già saria in Belgrado, ma per esser le acque grandissime non si possono fare li ponti sopra Sava, Danubio et altri loci, et per questo il prefato Gran Signore stà in quel loco per esserli più comodo di questo, ma senza dubio fra termine di 15 zorni el se ritrovarà qua, et *cum* lui venirà il magnifico messer Aloisio Gritti, il qual come sia in Ungaria mutarà il magnifico in reverendissimo, mi è parso dar questo avviso a vostra signoria, acciochè la comunichi il tutto a la Serenità del principe. Et perchè vostra signoria ancora intenda tutti li successi de le cose de Ungaria, li dico, come Ferdinando è ancora in Germania, et in Ungaria non ha pur uno homo, et li partiali suoi tutti sono disperati et tutti cercano misericordia, la qual forsi a qualcuno si concederà. Li vaivodi di Moldavia et Transalpina sono, di commissione di la maestà regia, entrati in Transilvania, la qual havea facto assà novitate, pensandosi che'l Turco non dovesse venire, et l'hanno in tutto et per tutto domata et reduta a la obedientia regia. Di qua dal Tibisco solo vi resta Temesvar, il qual non ha vittuaria, et mangiano herbe, nè speranza vi è de haverne. Et se la Maestà regia vi mandasse, l'haverebbe; ma vole Sua Maestà che essi vengano senza esser *aliter* chiamati. La septimana passata una banda di la gente di questo magnifico sanzace, insieme con 20 de queste fustate, hebbero, per spia, come 70 simile nave de quelle de Ferdinando et Petro Perenio, con alcuni cavalli, veniano per fare corarie in Sirinio per el Danubio; li andorono in contro, et apresso il Danubio in uno loco che si domanda Sechin profligorono le ditte 70 navette et cussì li cavalli de Perenin Petro, et tutte le prefate nave sono condute qua a Belgrado, et li homeni, quali vi erano suso, perchè hanno giurata fidellate al re nostro, sono stati liberati. De li cavalli *autem* ne sono scapolati pochi, et preso si è quello castello Sechero, et assicurato a le mane di la maestà regia. La qual si aboccherà col Gran Signore qua in Belgrado. In Buda è *solum* il palatino, et quel homo da ben del Strigoniense. Il Vesprimio, Turzo et Nadasdino, come più prudenti et che non vogliono expectar questa furia, si hanno facto eleggere oratori a Ferdinando, il qual non sanno dove sia. Et il Vesprimio va in nome di preti, il Turzo de baroni, il Nadasdino de nobili, per vedere de havere soccorso contra il Gran Turco; ma dapò la loro partita son giunte lettere da Ferdinando a tutto il regno, che si maraviglia che epsi vedano il Turco avanti le

porte del regno, et che non fanno provisione alcuna, sichè epsi sono in grande confusione. Par che habbiano deliberato, se potranno, di fornire Possonio, Albaregale, Strigonio, et lassare tutto il resto libero, ma io non credo niente, anzi credo che ogni cosa lassarano libero, et che non lo potranno tenere. Quello succederà ne terrò avisata vostra signoria, et quella sempre il tutto mostrerà a la sublimità del duca et degnarassi basare la mano a quella in nome mio. Io raccomando a vostra signoria la mia famiglia. Io, come il Gran Turco sia in Ungaria, ritornerò a Venecia. *Insuper*, io raccomando ancora a vostra signoria lo exhibitore presente, quale è servitore de lo illustrissimo dominio et è homo da bene et molto ben mi ha servito in questo viaggio; il magnifico messer Joan Battista da Molino me l'ha concesso. Et a vostra signoria me ricomando.

*Data in Belgrado, a li 27 de junio 1529.*

• Prego vostra signoria che raccomandì a la Serenità del principe questo presente messo, perchè a fare questi viaggi è homo molto pratico et sollicito. L'è apparso a la Maestà Regia di farmi gratia de lo episcopato di Chanadino, el qual ancora che'l sia uno de li piccoli, non è però poco, perchè l'ho nelle mani.

Sottoscritta :

*Dominationis vestrae bonus  
frater JOANNES BAPTISTA BON-  
ZAGNUS electus Chanadie-  
nensis.*

A tergo : *Spectabili et generoso domino  
Francisco Massario, illustrissimi Domini Vene-  
tiarum secretario meritissimo, uti fratri hon-  
norando. Venetiis.*

*Riporto di homo venuto di Alexandria, par-  
tito a dì 15 lujio 1529, fatto al signor  
duca de Milano.*

El Vistarín dice haver monitioni da vivere per più di uno anno, de grano et vino, *item*, artellarie et polvere abbastanza; dimanda per bisogno di la città una compagnia de cavalli et do de fanti, et questo per haver lengua de li andamenti de nemici et bene guardare la città, quale non stà molto presidiata, per essere il capitano Gavatio in Valenza et li altri capetanei non haver il vero numero, et male